



# PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

## 0- Modulo generale

### Inquadramento generale e schema modello intervento

#### Regione Marche Comune di Montefortino (Fm)

Aggiornamento ai sensi della D.G.R. Marche n. 942 del 17 giugno 2024



Regione



Il Sindaco:  
Domenico Ciaffaroni

Progettazione:

Pianificatore Territoriale  
Alessandro Azzolini

Dott.ssa Natalia Mattioli

Arch. Sara Agostini

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il cumento cartaceo e la firma autografa)

**Novembre 2024**

## Sommario

PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE.....	3
1.0 – PREMESSA.....	3
2.0 - QUADRO NORMATIVO .....	5
3.0 - SCHEMA DI PIANO .....	10
5.0 - SIGLE E ACRONIMI .....	18
6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO .....	19
7.0 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO .....	20
7.1 - ASPETTI GENERALI .....	20
7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO.....	21
7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI ( <i>fonte Microzonazione sismica livello I e III</i> )	21
7.4 – IDROGRAFIA.....	25
7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI .....	26
7.5.1 - Temperatura media a <i>Montefortino</i> .....	26
7.5.2 – Nuvolosità.....	27
7.5.6 – Vento .....	30
8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA ( <i>fonte: microzonazione sismica di I e III livello</i> ) .....	32
9.0 - POPOLAZIONE.....	35
9.1 – TESSUTO URBANO .....	35
10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE .....	36
11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO.....	40
11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE.....	40
11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP) .....	42
11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI).....	42
11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE .....	43
11.6 - SALA OPERATIVA COM .....	44

## Sommario

12.0 - MODELLO D'INTERVENTO .....	45
12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO .....	45
12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	45
12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE .....	45
12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO .....	46
13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE .....	63
13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	63
1. Sede municipale – C.O.C. – Via Roma n.21 - Edificio strategico n. 1.....	64
2. Ex Farmacia – Via Circonvallazione - Edificio strategico n. 2 .....	65
3. Caserma Carabinieri, via Circonvallazione n. 53 - Edificio strategico n. 3.....	66
4. Polo scolastico via S. Lucia - Edificio strategico n. 4.....	67
5. Autorimessa comunale via D. Sbarra - Edificio strategico n. 5 .....	68
6. Nuova Sede del COC .....	68
13.2 - AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE .....	69
13.2.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO) .....	69
13.2.1 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE .....	70
13.2.3 - CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva).....	71
3.2.4 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE .....	72



## **PIANO DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE**

### **1.0 – PREMESSA**

Ai sensi del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile” e della L.R. 32/2001 ogni Comune si deve dotare di un proprio Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile.

Tale pianificazione deve contemplare tutti i rischi a cui il Comune è sottoposto ed è costituita da una parte generale di analisi comune più una serie di elaborati e procedure specifiche per ciascun rischio preso in esame.

Il Piano definisce il modello organizzativo della struttura operativa per gli eventi che, nell’ambito del territorio comunale, possono produrre effetti dannosi nei confronti dell’uomo, dell’ambiente e del patrimonio.

L’attività preventiva di controllo del territorio è molto importante per evitare o ridurre i danni conseguenti a qualsiasi evento calamitoso; è per questo che il Piano dedica particolare attenzione alla definizione del modello organizzativo della prevenzione.

Sulla base di scenari di riferimento il Piano determina le strategie rivolte alla riduzione del danno ed al superamento dell'emergenza ed ha come finalità la salvaguardia, nell’ordine di priorità: delle persone, dell’ambiente e dei beni.

Lo sviluppo del Piano di Emergenza di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano, che rispecchia i requisiti e gli obiettivi previsti dalle circolari prodotte in diversi periodi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile e recepiti con propri atti dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce al Sindaco e al Prefetto interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.



Il Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è articolato in una parte generale, più capitolispecifici di analisi e modelli d'intervento per i rischi di seguito elencati:

0. Modulo generale;
1. Rischio sismico;
2. Rischio idrogeologico;
3. Rischio incendi boschivi e di interfaccia;
4. Rischi neve e valanghe;
5. Rischio sanitario;
6. Rischio ritrovamento ordigni bellici;
7. Rischio eventi di rilievo locale;

Per la pianificazione di emergenza il riferimento è il “*Metodo Augustus*”, proposto dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana come linee guida per:

- *Definire le attivazioni degli interventi di protezione civile codificando la catena di comando e le modalità del coordinamento organizzativo;*
- *Individuare le strutture operative, gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi, gli individui che devono essere attivati in tempi e spazi predeterminati;*
- *Fissare le procedure organizzative da attuarsi, le risorse umane, i materiali, le attrezzature e i mezzi necessari per fronteggiare e superare le situazioni di emergenza.*

Ulteriori riferimenti sono stati tutti i documenti emanati dalla Regione Marche in particolare gli “*Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile*”, approvati con D.G.R. 765 del 24/06/2019.



## 2.0 - QUADRO NORMATIVO

Il presente Piano di Emergenza Generale di Protezione Civile è stato redatto tenendo conto delle norme nazionali e regionali attualmente in vigore.

Le norme di riferimento sono:

- **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*;
- **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.**, *“Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”*;
- **Legge 03/08/1998, n. 267** *“Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.”*;
- **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;
- **L.R. 25/05/1999, n. 13** *“Disciplina regionale della difesa del suolo”*;
- **Legge 03/08/1999, n. 265** *“Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142”*;
- **D.L. 12/10/2000 n. 279, convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante *“interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000”*;
- **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *“Testo unico delle Leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”*;
- **Legge 21/11/2000, n.353** *“Legge quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.L. 07/09/2001 n. 343, convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante *“disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **L.R. 11/12/2001, n. 32** *“Sistema regionale di protezione civile”*;



## INDICAZIONI GENERALI

- **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99";
- **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii** "Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.";
- **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519** "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";
- **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012**, "indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **D.P.C.M. 16/02/2007** "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale";
- **D.Lgs. 06/02/2007, n.52**, "Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane";
- **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii.** "Disposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" contenente il "Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";
- **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori";
- **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";
- **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388 "LR 32/01 concernente** "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze";



- **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici";
- **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012**, "riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane";
- **Legge 12/07/2012, n. 100** "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 11/06/2012, n. 832 Approvazione delle** "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010);
- **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
- **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche";
- **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** "L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Marche";
- **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico";
- **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** "Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";
- **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico";
- **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza";





## INDICAZIONI GENERALI

- **L.R. 03/04/2015, n. 13** “Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”;
- **D.Lgs. 26/06/2015, n.105**, “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.”;
- **D.G.R. 20/06/2016, n. 635**, “Approvazione, ai fini del raggiungimento dell’intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza”;
- **D.G.R. 04/07/2016, n. 692**, “Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.”;
- **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche”;
- **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.**, “Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell’articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche”;
- **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63** “Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”
- **D.G.R. 10/07/2017, n.792**, “Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”;
- **Direttiva P.C.M. 17/02/2017**, “istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM”;
- **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** “Codice della Protezione Civile”;
- **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** “Legge regionale 32/01: “Sistema regionale di protezione civile”. Approvazione del documento “La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative”. Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016”;
- **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** “Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze”;
- **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** “Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile”;



- **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** “Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull’attivazione e l’impiego del volontariato di protezione civile”;
- **D.P.C.M. 02/10/2018**, “Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l’aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”;
- **D.P.G.R. 08/11/2018, n.302** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.”;
- **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”.
- **D.G.R. 24/06/2019 n. 765** “Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile – D.Lgs. n. 1/2018 art.11, comma b) lettera b) e art. 18”
- **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** “Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.”.
- **D.G.R. 571/2019** della Regione Marche
- **D.G.R. 942 del 17 Giugno 2024 della Regione Marche** “indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile ai sensi del D. Lgs. 1/2018.”

**Legenda delle abbreviazioni:**

<b>D.P.R.</b>	<b>= Decreto del Presidente della Repubblica</b>
<b>D.Lgs.</b>	<b>= Decreto Legislativo</b>
<b>Legge</b>	<b>= Legge nazionale</b>
<b>D.L.</b>	<b>= Decreto Legge</b>
<b>Direttiva P.C.M.</b>	<b>= Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri</b>
<b>D.P.C.M.</b>	<b>= Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri</b>
<b>O.P.C.M.</b>	<b>= Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri</b>
<b>I.O. P.C.M.</b>	<b>= Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri</b>
<b>L.R.</b>	<b>= Legge regionale</b>
<b>D.G.R.</b>	<b>= Delibera della Giunta regionale Marche</b>
<b>D.P.G.R.</b>	<b>= Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche</b>
<b>A.S.U.R.</b>	<b>= Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche</b>



### **3.0 - SCHEMA DI PIANO**

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile è composto da una parte generale che approfondisce i seguenti temi:

- descrizione generale del territorio, analisi della morfologia, della popolazione, delle reti di comunicazione, dell'idrografia e della classificazione sismica;
- illustrazione del sistema di Protezione Civile;
- modello d'intervento del sistema di Protezione Civile comunale;
- lineamenti della Pianificazione: illustrazione delle attività e delle competenze dell'Autorità Comunale di Protezione Civile e delle Funzioni di supporto;
- descrizione delle diverse tipologie di strutture comunali per la gestione dell'emergenze;
- emergenza sanitaria;

e sezioni specifiche che valutano i seguenti rischi e ne illustrano i modelli d'intervento per la gestione dell'emergenza:

0. Modulo generale;
1. Rischio sismico;
2. Rischio idrogeologico;
3. Rischio incendi boschivi e di interfaccia;
4. Rischi neve e valanghe;
5. Rischio sanitario;
6. Rischio ritrovamento ordigni bellici;
7. Rischio eventi di rilievo locale;

Per ogni rischio vengono analizzati gli scenari derivanti dalle caratteristiche proprie del territorio comunale, dalla concentrazione della popolazione, dalla localizzazione della popolazione sensibile e degli edifici definiti sensibili per l'attività a cui sono destinati.

Il modello d'intervento conseguente, individua gli edifici strategici per la gestione dell'emergenza, le aree e i percorsi sicuri per la popolazione, le aree di ammassamento e le vie di accesso per i soccorritori.



## 4.0 - GLOSSARIO

**Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento ove la popolazione riceverà le prime informazioni; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; i **centri di accoglienza** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita, sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

**Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

**Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

**Bonifica:** l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

**Calamità:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

**Catastrofe:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono inagibili o distrutte su un ampio tratto del territorio; eventi che debbono essere fronteggiati con mezzi ed attività straordinarie.

**Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito ed è costituito da un'Area Strategica nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul



luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

**Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

**Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

**Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

**Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

**Deposito temporaneo:** il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.

**Disinquinamento:** tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

**Emergenza locale:** ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche la il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento Locale.

**Emergenza Nazionale:** ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su



proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

**Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

**Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

**Evento prevedibile:** un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

**Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

**Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

**Funzioni di supporto:** sono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ognuna si individua un responsabile che, per il



proprio settore, in situazione ordinaria provvede ad aggiornare i dati e le procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

**Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

**Inquinamento piccolo:** inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

**Inquinamento medio:** inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

**Inquinamento grande:** inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali. Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

**Lineamenti della pianificazione:** individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

**Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

**Matrici ambientali:** suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine, acque sotterranee e sedimenti marini.

**Matrici antropiche:** scogliere sia emerse che sommerse.

**Messa in sicurezza:** interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

**Modello di intervento:** consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzo delle risorse in maniera razionale.



Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

**Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

**Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, per la raccolta e l'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

**Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus):** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

**Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

**Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

**Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

**Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

**Punto di Coordinamento Avanzato:** è il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.





**Recupero:** insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

**Rifiuto:** qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Art. 183, comma 1, lettera a) del D.Lgs 152/2006).

**Rifiuti urbani:** ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

**Rimozione meccanica:** l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello sversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

**Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E, e ad una data intensità I è il prodotto:  $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$ .

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

**Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

**Sala Operativa:** è l'area del centro operativo da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'AreaStrategia.

**Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

**Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

**Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M., C.O.I. e C.O.C.

**Smaltimento:** complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.



**Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

**Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

**Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo “c” (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

**Stoccaggio:** le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell’Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell’Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

**Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

**Valore esposto (W):** è il valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in base al tipo di elemento a rischio:  $W = W(E)$ .

**Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio:  $V = V(I; E)$ .

**5.0 - SIGLE E ACRONIMI**

<b>Sigle/Acronimi</b>	<b>Significato</b>	<b>Livello della struttura</b>
<b>CAPI</b>	<b>Centro Assistenziale di Pronto Intervento</b>	Regionale
<b>CAT</b>	<b>Centro di Allerta Tsunami</b>	Regionale
<b>CCP</b>	<b>Centro di Controllo Provinciale</b>	Provinciale
<b>C.C.S.</b>	<b>Centro Coordinamento Soccorsi</b>	Provinciale
<b>CCSR</b>	<b>Centro di Controllo e Supervisione Regionale</b>	Regionale
<b>CE.SI</b>	<b>CEntro SITuazioni Protezione Civile</b>	Nazionale
<b>CFMR</b>	<b>Centro Funzionale Multirischi Regionale</b>	Regionale
<b>CGR</b>	<b>Centro Gestione Rete</b>	Regionale
<b>COAU</b>	<b>Centro Operativo Aereo Unificato</b>	Nazionale
<b>C.O.C.</b>	<b>Centro Operativo Comunale</b>	Comunale
<b>COEMM</b>	<b>Centro Operativo Emergenze Marittime</b>	Nazionale
<b>C.O.I.</b>	<b>Centro Operativo Intercomunale</b>	Intercomunale
<b>C.O.M.</b>	<b>Centro Operativo Misto</b>	Intercomunale
<b>COR</b>	<b>Centro Operativo Regionale</b>	Regionale
<b>CV</b>	<b>Centro Operativo Volontari</b>	Regionale
<b>DB.Com.</b>	<b>Banca Dati Comuni e Enti Sistema</b>	Regionale
<b>DI.COMA.C.</b>	<b>DIrezione COMAAndo e Controllo</b>	Nazionale
<b>DSTN</b>	<b>Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali</b>	Nazionale
<b>GIS</b>	<b>Geographic Information Sistem</b>	Nazionale
<b>GNDCl</b>	<b>Gruppo Nazionale per la Difesa delle Catastrofi</b>	Nazionale
<b>INGV</b>	<b>Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia</b>	Nazionale
<b>P.A.I.</b>	<b>Piano di Assetto Idrogeologico</b>	Regionale
<b>PMA</b>	<b>Posto Medico Avanzato</b>	Regionale
<b>RESIICO</b>	<b>REte SIsmometrica dell'Italia Centro Orientale</b>	Interregionale
<b>SIAM</b>	<b>Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma</b>	Nazionale
<b>SOI</b>	<b>Sala Operativa Integrata</b>	Provinciale
<b>SOUP</b>	<b>Sala Operativa Unificata Permanente</b>	Regionale
<b>SPCSL</b>	<b>Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale</b>	Regionale



## 6.0 - INDICAZIONI GENERALI DI PIANO

Il Piano di Emergenza di Protezione Civile Comunale serve a definire gli strumenti e le attività necessarie per fronteggiare i rischi e le calamità del territorio all'interno di un sistema di Protezione Civile del quale la struttura comunale è quella preposta al primo e pronto intervento oltre che a integrarsi in una fase successiva, alle azioni messe in atto dalle strutture di protezione civile sovra comunale.

Il piano analizza e definisce le necessità per l'intero territorio, per ogni tipologia di rischio e l'entità della popolazione coinvolta.

Si evidenzia che la struttura comunale, le forze dell'ordine e di pronto intervento presenti nel territorio, opereranno nella prima fase secondo le proprie disponibilità mentre le esigenze residue saranno soddisfatte dall'intervento della struttura di protezione civile sovra comunale.

A titolo esemplificativo potrà essere necessario un intervento integrativo per il posizionamento e la gestione dei cancelli o per la messa a disposizione di materiali e attrezzature.

Allo stesso modo per la gestione della sicurezza delle strutture di competenza provinciale quali gli istituti secondari di secondo grado presenti nel territorio comunale, sarà richiesto il coordinamento a livello provinciale o comunque l'apertura di un tavolo tecnico con tutti gli istituti al fine di rendere la comunicazione certa, veloce e condivisa con la collaborazione delle parti.

Per la diffusione in tempo reale delle informazioni relative ai rischi e all'evolversi delle situazioni di emergenza è on-line il sito internet **<https://www.comune.montefortino.fm.it/it>**

Una specifica formazione e informazione sarà impartita agli operatori turistici che avranno l'onere di diffondere le informazioni ai propri utenti.

È evidente che le presenze turistiche così informate potranno decidere in base all'evoluzione degli eventi.

La struttura del Piano prevede che sia aggiornato nel corso degli anni, a seguito di modifiche del tessuto urbano e degli elementi di gestione delle emergenze. Gli allegati contengono informazioni di dettaglio che variano nel tempo, come ad esempio la popolazione, i numeri utili o gli edifici sensibili che insistono in un'area di piano; le tavole del rischio idraulico e idrogeologico nonché le tavole del rischio sismico potranno variare a seguito delle modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico o all'ampliarsi del perimetro dell'area edificata. L'Ufficio competente avrà il compito di richiedere i dati aggiornati agli uffici di competenza ogni 12 mesi e di inserire le suddette modifiche nelle tavole di Piano. Tali variazioni non



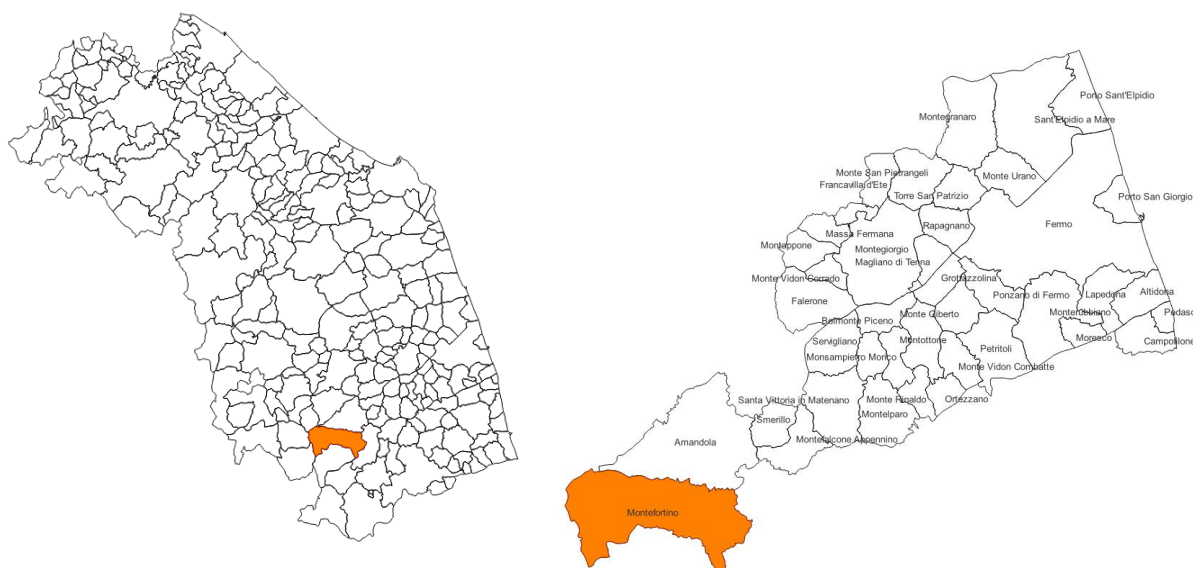
essendo sostanziali saranno approvate con Deliberazione di Giunta Comunale.

Le variazioni sostanziali riguardanti la modifica strutturale del sistema o riguardanti le modifiche del livello del rischio, l'emergere di nuove e puntuali criticità, saranno approvate con Deliberazione di Consiglio Comunale.

## **7.0- DESCRIZIONE DEL TERRITORIO**

### **7.1 - ASPETTI GENERALI**

Il territorio del Comune di **Montefortino** ha una estensione di circa **78,6 Km<sup>2</sup>** ed è situato nell'entroterra della provincia di Fermo. Il comune alla data di redazione del presente Piano conta una popolazione residente di **1.045** abitanti (dato comunale al Novembre 2014), ed una densità media di popolazione di **13,3** abitanti per Km<sup>2</sup>.



**Figura 1.1 - Inquadramento geografico del Comune Montefortino**

Il comune di **Montefortino** confina:

- a Nord: con il comune di Amandola (Fm), Sarnano (Mc) e Bolognola (Mc);
- a Est: con il comune di Comunanza;
- a Sud: con il comune di Montemonaco;
- a Ovest: con il comune di Castelsantangelo Sul Nera e Ussita;



Nella cartografia nazionale il comune di **Montefortino** è così individuabile:

Foglio Scala 1:100.000	Quadrante scala 1:50.000	Tavoletta 1:25.000	Sezioni CTR	
132	132 I	133	325030 325040 325070 325080 325110 325120 326010 326050 326090	BOLOGNOLA CAPOVALLE MONTE BOVE ISOLA S. BIAGIO VALLEINFANTE MONTE MONACO AMANDOLA MONTEFORTINO MESCHIA

## 7.2 - ALTIMETRIA DEL TERRITORIO

Ripartizione altimetrica del territorio		
Classi altitudinali	Superfici (Ha)	%
0 m - 500 m	63,19	0,81
500 m - 1000 m	4586,26	58,47
1000 m - 1500 m	1583,36	20,19
1500 m - 2000 m	1365,54	17,41
> 2000 m	245,57	3,13

Come si evince dalla tabella sopra riportata il territorio risulta maggiormente compreso nella fascia altitudinale tra 500 e 1.000 m s.l.m. Trattasi quindi di un territorio con caratteri tipicamente alto collinari-montani.

## 7.3 - ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI *(fonte Microzonazione sismica livello I e III)*

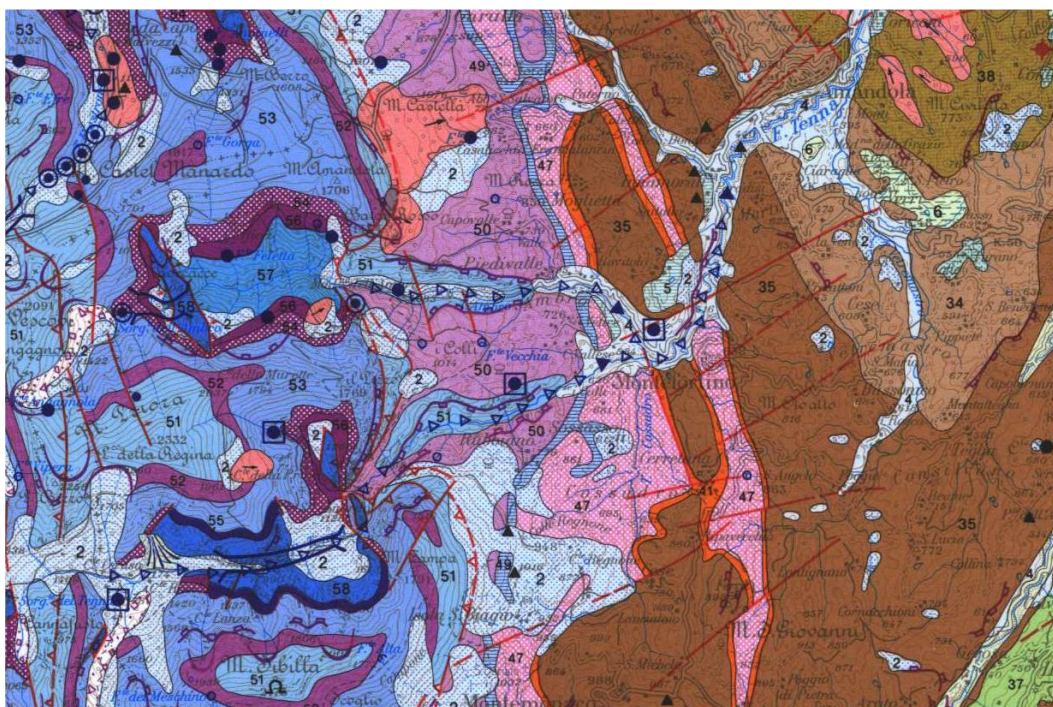
Il territorio comunale di **Montefortino** presenta un'estensione pari a 78,62 kmq, si sviluppa prevalentemente all'interno della dorsale dei Monti Sibillini e risulta scarsamente popolato tanto da avere una densità di circa 15 ab/kmq (dati ISTAT, 1/1/2015). Si tratta di un centro montano con quote comprese tra i 450 m s.l.m. (valle del Tenna a nord-est del Capolougo) e i 2.332 m s.l.m. (Monte Priora).

I Monti Sibillini costituiscono la parte meridionale dell'Appennino Umbro-Marchigiano, nella quale



affiorano i sedimenti mesozoici e terziari della “Successione umbromarchigiana”; tale successione si rinviene al di sopra del Calcare Massiccio e viene suddivisa in tre gruppi formazionali: GIURASSICO (Calcare Massiccio, Corniola, Marne M. Serrone, Marne a Posidonia, Calcarei diasprini), CRETACICO- PALEOGENICO (Maiolica, Marne a furoidi, Scaglia), MIOCENICO (Bisciario, Marne con Cerroghna, Formazione della Laga). Strutturalmente i Monti Sibillini costituiscono un sistema di pieghe e sovrascorrimenti a vergenza orientale che è il prodotto di vicissitudini tettoniche succedutesi dal Trias superiore al Quaternario, caratterizzate da fasi tettoniche associate a processi compressivi (Tortoniano-Pliocene medio) e distensivi (Pliocene sup. – Pleistocene), responsabili anche del “Sovrascorrimento dei M. Sibillini” che rappresenta il fronte di scorrimento più esterno. All’interno del territorio comunale gli effetti della tettonica compressiva, oltre che dall’andamento variamente piegato delle formazioni, risulta ben visibile dal sovrascorrimento che corre lungo l’allineamento Gola dell’Infernaccio-Balzo Rosso, che non coinvolge le aree esaminate. Litologicamente quasi tutto il territorio comunale risulta caratterizzato da substrato affiorante e/o sub-affiorante, di natura sedimentaria, appartenente alla serie calcareo-silicomarnoso-arenacea dell’Appennino Umbro-Marchigiano, tranne alcune aree di fondovalle caratterizzate dalla presenza di depositi eluvio-colluviali e/o alluvionali ed alcuni tratti dei versanti montani ricoperti da materiali sciolti quali detriti di falda. Nello specifico, in corrispondenza dell’abitato del Capoluogo si rinvencono in affioramento le formazioni costituite da Marne con Cerroghna e Marne a Pteropodi (Mioceniche inf. – medio), costituite da calcari e calcari marnoso-argillosi generalmente di colore grigio chiaro, in strati sottili. Spostandosi ad est rispetto al centro storico, affiorano i litotipi arenacei del membro pre-evaporitico della Formazione della Laga (Miocene superiore); i medesimi litotipi arenacei si rinvencono nelle frazioni oggetto di studio.





La serie litostratigrafica presente all'interno dell'area di studio comprende i terreni tipici della Successione Umbro-Marchigiana. In generale, dal punto di vista cronostratigrafico, le unità cartografate si estendono dal Lias inf. (Calcare Massiccio) al Messiniano (Formazione della Laga). La successione stratigrafica (fig.10), qui di seguito descritta, partendo dalle formazioni cronostratificamente più antiche verso quelle più recenti, fa riferimento allo schema adottato dal progetto CARG che, essendo la più recente, risulta essere anche quella maggiormente in linea con i più recenti criteri di rilevamento e classificazione dei dati geologici.

### **Inquadramento geomorfologico**

Il territorio esaminato si estende lungo una fascia orientata E-W caratterizzata morfologicamente dall'interazione progressiva ed a tratti ben evidente tra un sistema montuoso che interessa tutta l'area occidentale allineata intorno ad un'asse NNW-SSE e un sistema alto collinare che si sviluppa prevalentemente nella porzione centro-orientale. Gli aspetti geomorfologici estremamente vari sono legati alle caratteristiche litostrutturali dei terreni e alla loro storia evolutiva. Le varie formazioni geologiche, tutte di tipo sedimentario, di un'età compresa tra il Triass sup. e l'attuale comprendono terreni calcarei, calcareo-marnosi, marnoso-argillosi arenacei e complessi detritici. Tali elementi si fondono tra loro, modellando alti morfologico-strutturali di tipo anticlinalico e linee vallive impostate su motivi plicativi di minor ordine. Volendo effettuare un inquadramento più generale sul modellato superficiale e condurre un confronto ed una correlazione tra la morfologia locale e la distribuzione delle





formazioni geologiche, si possono distinguere 2 unità;

Una zona montuosa occidentale

Una zona alto collinare orientale

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico dell'area troviamo depositi di copertura, ai piedi dei versanti e nelle vallecicole si rinvencono le coltri eluvio-colluviali di natura prevalentemente sabbioso-limosa e/o limoso-argillosa, derivanti dall'alterazione e disfacimento dei termini del substrato; le coltri risultano talora interessate da movimenti di massa antichi o recenti. Nell'area a nord-ovest del centro abitato del capoluogo, si rinvencono per lo più i depositi alluvionali del Fiume Tenna (Età: Olocene – Pleistocene sup.), costituiti prevalentemente da ghiaie eterometriche in matrice sabbiosa a percentuale variabile, con intercalate lenti o livelli discontinui di limi argillosi, limi sabbiosi e sabbie. La morfologia dell'area è condizionata dalla diversa erodibilità dei litotipi da parte degli agenti esogeni: si rilevano dolci pendenze in corrispondenza delle coltri eluvio-colluviali, più facilmente erodibili; laddove invece affiorano i depositi del substrato, più resistenti, le pendenze divengono elevate. L'area di fondovalle a cavallo del Fiume Tenna è dominata da zone alluvionali a morfologia sub-pianeggiante e da orli di terrazzo fluviale con scarpate che talora superano i 10 m di altezza.

Il principale elemento morfologico spettante il territorio è il F. Tenna che costituisce il principale collettore drenante dell'area. Nel tratto montano da cui trae origine il corso d'acqua si articola secondo un reticolo idrografico poco sviluppato verosimilmente condizionato dall'elevata permeabilità dei litotipi carbonatici su cui scorre. Caratteristiche forme geomorfologiche nell'area esaminata sono le profonde incisioni vallive dovute ad erosione selettiva che ha messo in luce i terreni più antichi e resistenti, generando delle vere e proprie forre, con il talweg incassato tra pareti verticali anche per centinaia di metri.

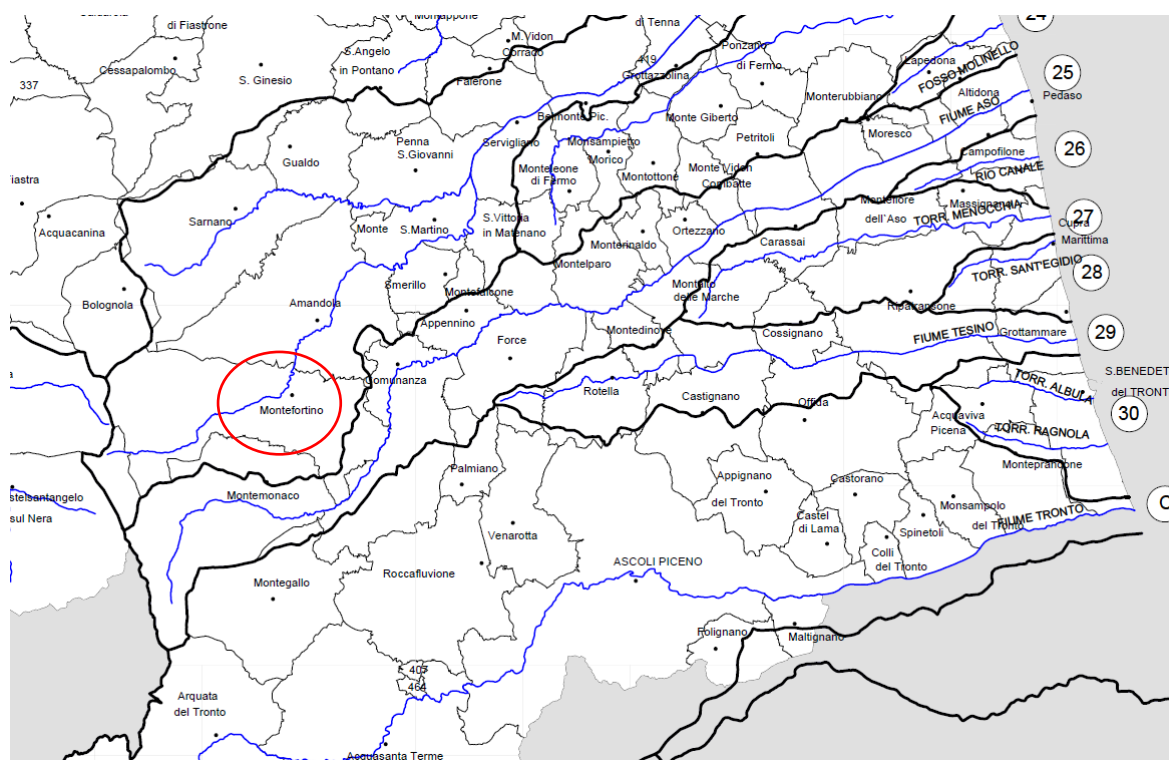
Nei settori esclusivamente orientali, dove affiorano i litotipi terrigeni, la principale asta fluviale è interessata da una fase di profonda incisione lineare la quale oltre ad aver scalzato il materasso alluvionale ha interessato anche il substrato favorendo lo sviluppo di scarpate fluviali che in talune zone raggiungono i 10m di altezza. Per quanto riguarda i fenomeni d'instabilità dei versanti, sono stati evidenziati n. 4 dissesti, i cui limiti vengono riportati in maniera fedele rispetto alle cartografie del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Marche)



## 7.4 – IDROGRAFIA

L'idrografia principale presente all'interno del comune di **Montefortino** è rappresentata dal fiume **Tenna** che interessa il territorio nella porzione sud-ovest-Nord-est e da alcuni affluenti minori che si immettono nel corso del predetto Fiume.

Fiume Aso
Fiume Tenna
Fosso Camaioni
Fosso del Corvo
Fosso della Foce
Fosso della Fornace
Fosso delle Moie
Fosso delle Rive
Fosso delle Valanghe
Fosso il Rio-1
Fosso Rio
Fosso Scuro
Fosso Varchi
Fosso Verghere
Torrente Ambro
Torrente Cossudro
Torrente Vetremastro



**Figura 2.0 - Inquadramento idrografico del Comune di Montefortino**



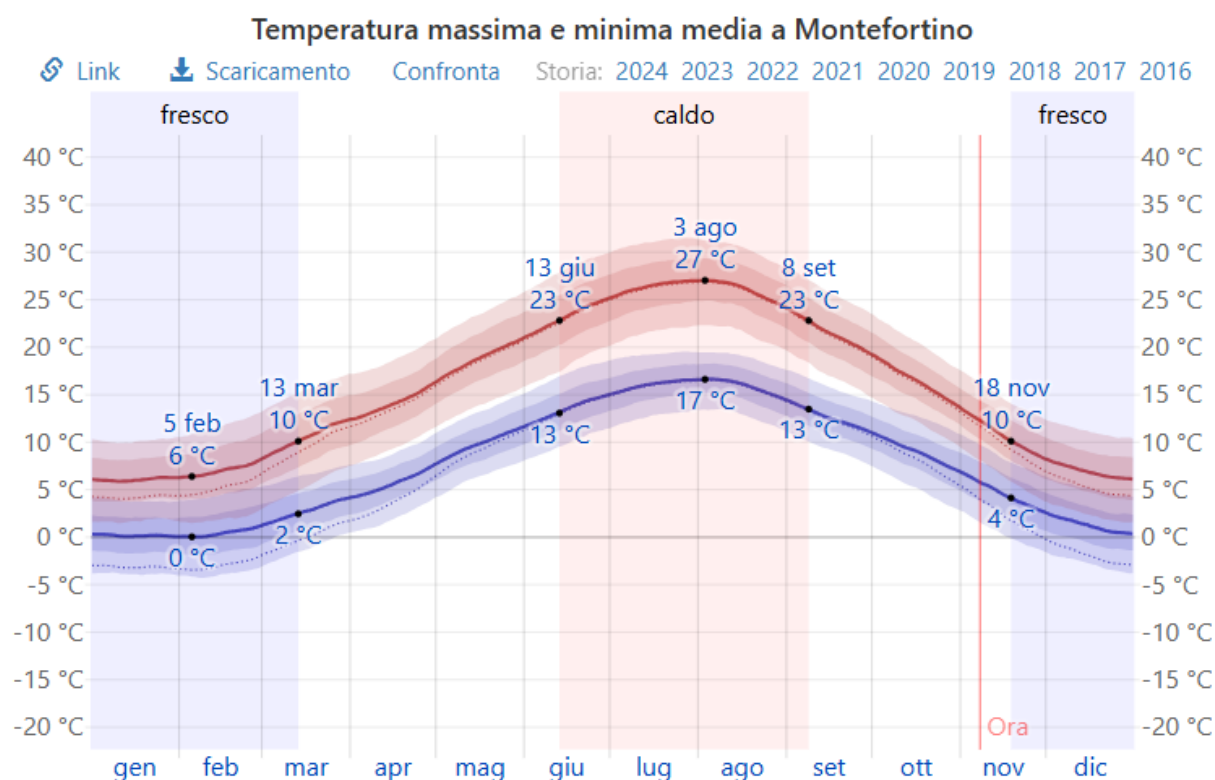
## 7.5 - ASPETTI METEO-CLIMATICI

A **Montefortino**, le estati sono brevi, calde e prevalentemente serene, mentre gli inverni sono lunghi, molto freddi e parzialmente nuvolosi. Durante l'anno, la temperatura in genere va da 0 °C a 27 °C ed è raramente inferiore a -4 °C o superiore a 32 °C.

### 7.5.1 - Temperatura media a *Montefortino*

La stagione calda dura 2,9 mesi, dal 13 giugno all' 8 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 23 °C. Il mese più caldo dell'anno a Montefortino è luglio, con una temperatura media massima di 26 °C e minima di 16 °C.

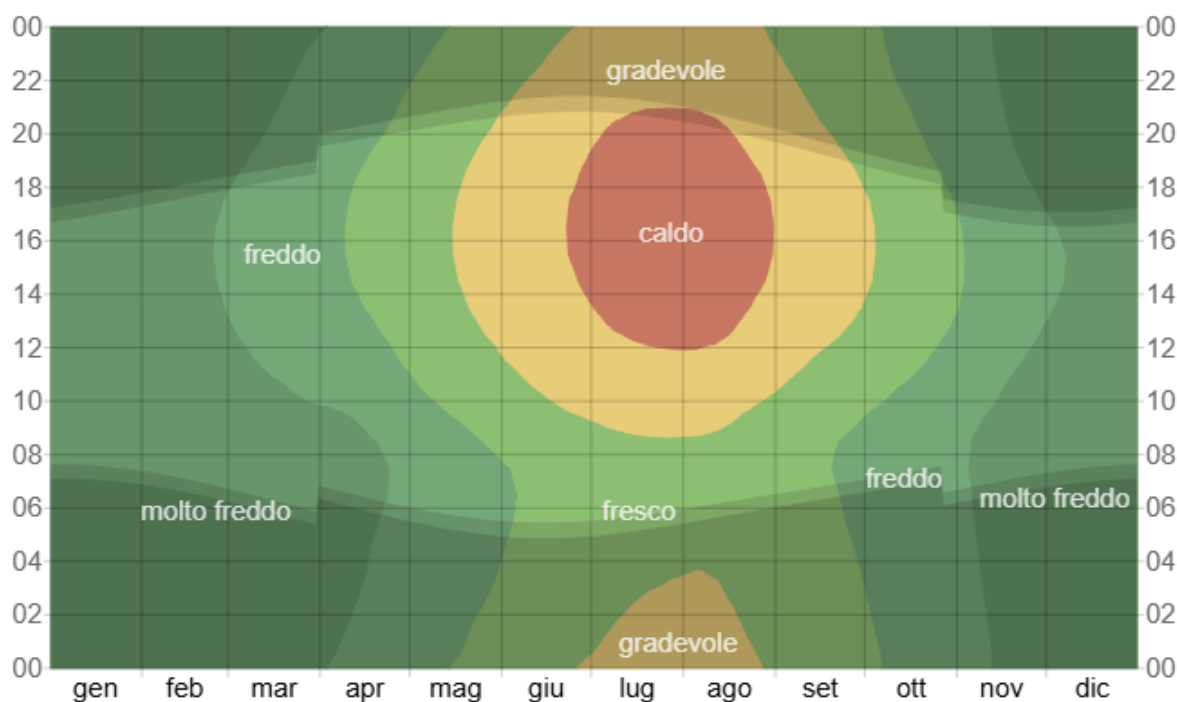
La stagione fresca dura 3,9 mesi, da 18 novembre a 13 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 10 °C. Il mese più freddo dell'anno è gennaio, con una temperatura media massima di 0 °C e minima di -4 °C.



**Figura 3.0 – grafico temperature massima e minima a *Montefortino***

(fonte: <https://it.weatherspark.com/>)

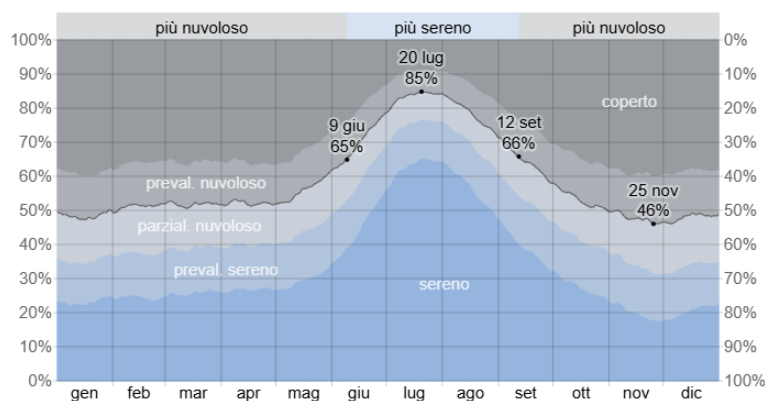
## INDICAZIONI GENERALI



**Figura 3.1–** Temperatura oraria media a **Montefortino** ([fonte: https://it.weatherspark.com/](https://it.weatherspark.com/))

### 7.5.2 – Nuvolosità

A **Montefortino** la percentuale media di cielo coperto da nuvole è accompagnata da variazioni stagionali moderate durante l'anno. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno al 9 giugno, dura 3 mesi e finisce attorno al 10 settembre. Il mese più soleggiato è luglio, con condizioni medie soleggiate, prevalentemente soleggiate, o parzialmente nuvolose per l'83% del tempo. Il periodo più sereno dell'anno inizia attorno all'12 settembre, dura 8,9 mesi e finisce attorno al 9 giugno. Il mese più nuvoloso a Montefortino è novembre, con condizioni medie coperte, prevalentemente nuvolose, 52% del tempo.



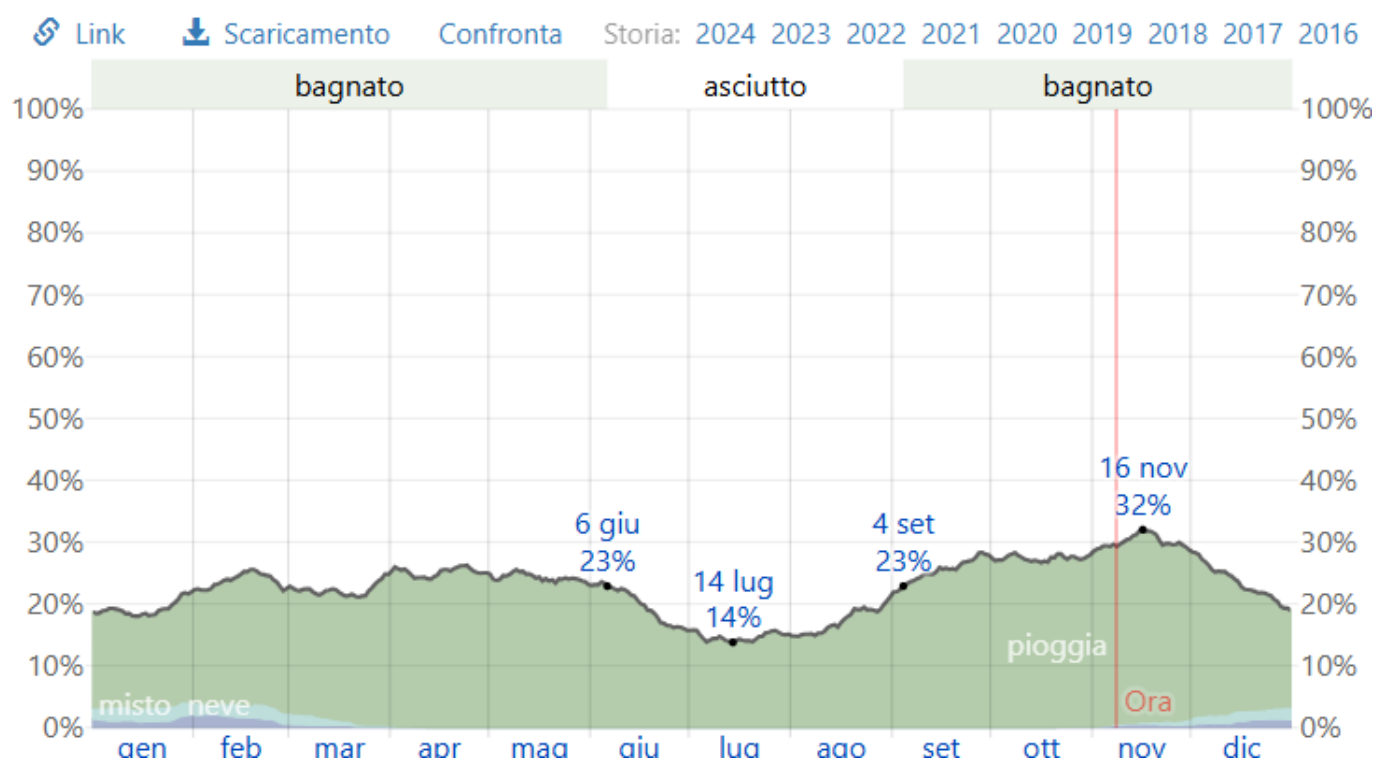
**Figura 4.0–** Categorie di nuvolosità a **Monteleone di Fermo** ([fonte: https://it.weatherspark.com/](https://it.weatherspark.com/))

**INDICAZIONI GENERALI****7.5.3. - Precipitazioni**

La stagione più piovosa dura 9,0 mesi, dal 4 settembre al 6 giugno, con una probabilità di oltre 23% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Montefortino è novembre, con in media 9,0 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.

La stagione più asciutta dura 3,0 mesi, dal 6 giugno al 4 settembre. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Montefortino è luglio, con in media 4,5 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.

Fra i giorni piovosi, fanno la differenza fra giorni con solo pioggia, solo neve, o un misto dei due. Il mese con il numero maggiore di giorni di solo pioggia è novembre, con una media di 8,8 giorni. In base a questa categorizzazione, la forma più comune di precipitazioni durante l'anno è solo pioggia, con la massima probabilità di 31% il 16 novembre.

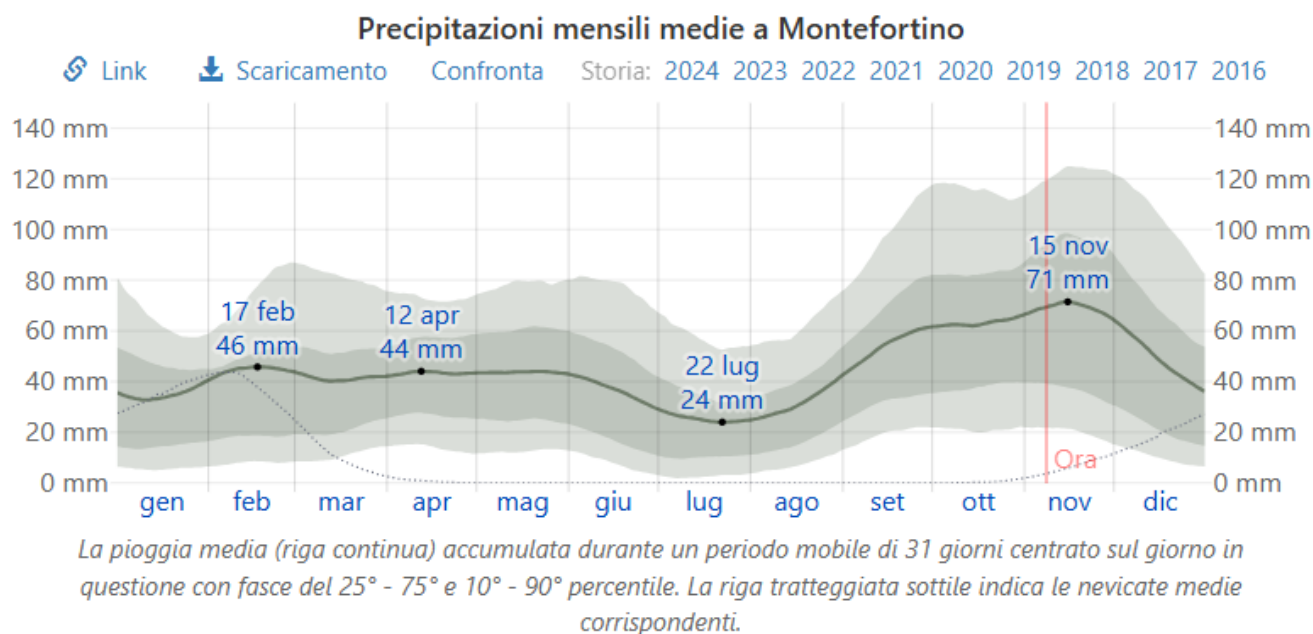


**Figura 5.0– Probabilità giornaliera di pioggia a Montefortino**

(fonte: <https://it.weatherspark.com/>)

**INDICAZIONI GENERALI****7.5.4 - Pioggia**

Per mostrare le variazioni nei mesi e non solo il totale mensile, mostriamo la pioggia accumulata in un periodo mobile di 31 giorni centrato su ciascun giorno. **Montefortino** ha alcune variazioni stagionali di piovosità mensile. La pioggia cade in tutto l'anno. Il mese con la maggiore quantità di pioggia è novembre, con piogge medie di 71 millimetri. Il mese con la minore quantità di pioggia è luglio, con piogge medie di 25 millimetri.

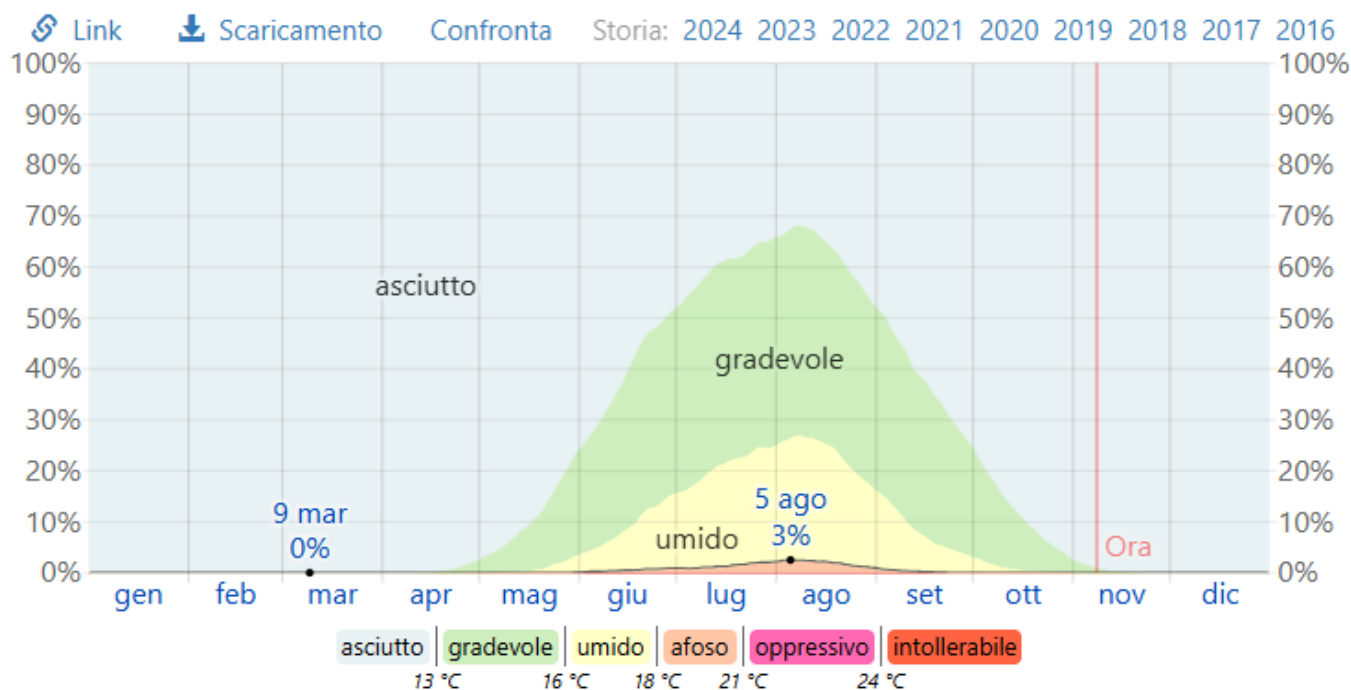


**Figura 6.0– Precipitazioni mensili medie a Montefortino** ([fonte: https://it.weatherspark.com/](https://it.weatherspark.com/))

**7.5.5 - Umidità**

Basiamo il livello di comfort sul punto di rugiada, in quanto determina se la perspirazione evaporerà dalla pelle, raffreddando quindi il corpo. Punti di rugiada inferiori danno una sensazione più asciutta e i punti di rugiada superiori più umida. A differenza della temperatura, che in genere varia significativamente fra la notte e il giorno, il punto di rugiada tende a cambiare più lentamente, per questo motivo, anche se la temperatura può calare di notte, dopo un giorno umido la notte sarà generalmente umida.

Il livello di umidità percepita, come misurato dalla percentuale di tempo in cui il livello di comfort dell'umidità è afoso, oppressivo, o intollerabile, non cambia significativamente durante l'anno, e rimane entro l'1%.

**Livelli di comfort relativi all'umidità a Montefortino**

*La percentuale di tempo a diversi livelli di comfort umidità, categorizzata secondo il punto di rugiada.*

**Figura 7.0**– Livelli di comfort relativi all'umidità a Montefortino (fonte: <https://it.weatherspark.com/>)

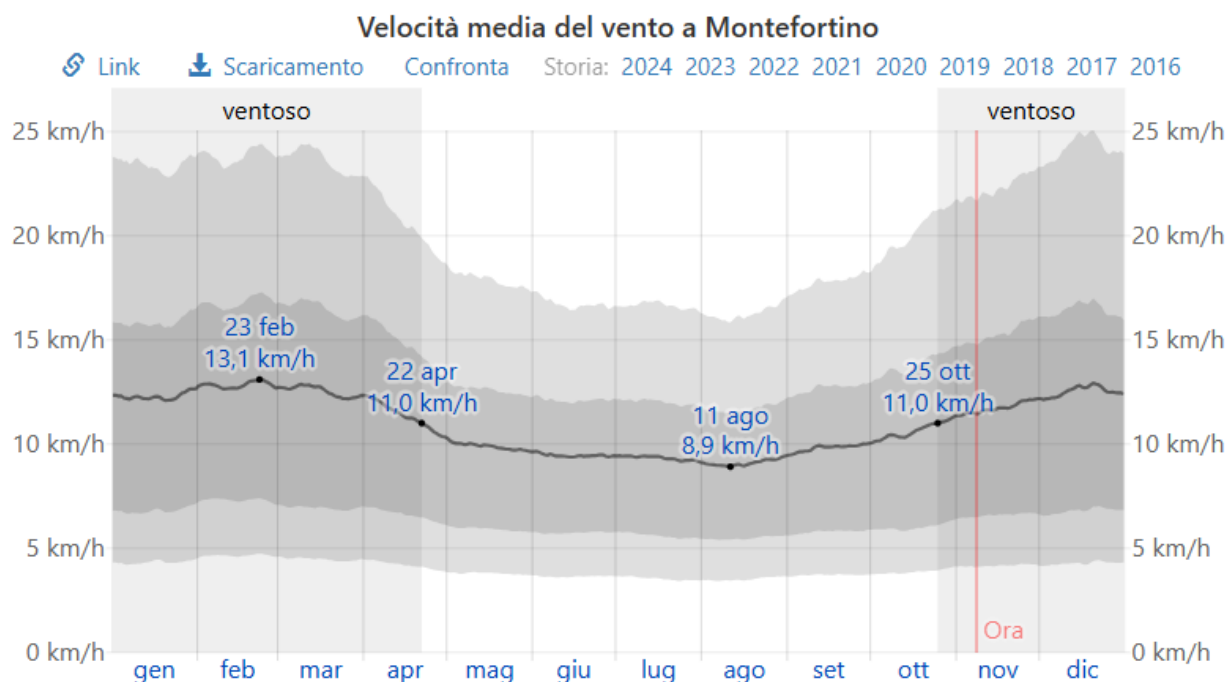
**7.5.6 – Vento**

Questa sezione copre il vettore medio orario dei venti su un'ampia area (velocità e direzione) a 10 metri sopra il suolo. Il vento in qualsiasi luogo dipende in gran parte dalla topografia locale e da altri fattori, e la velocità e direzione istantanee del vento variano più delle medie orarie.

La velocità oraria media del vento a **Montefortino** subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno.

Il periodo più ventoso dell'anno dura 5,9 mesi, dal 25 ottobre al 22 aprile, con velocità medie del vento di oltre 11,0 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno è febbraio, con una velocità oraria media del vento di 12,8 chilometri orari.

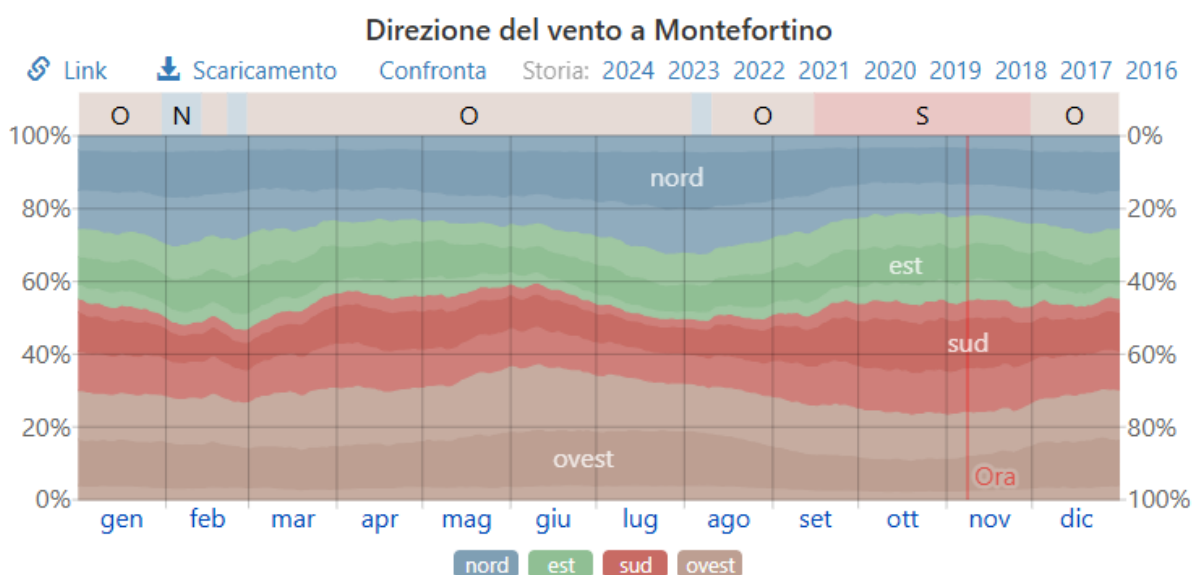




**Figura 8.0– Velocità media del vento a Montefortino** (fonte: <https://it.weatherspark.com/>)

Il vento è più spesso da nord per 2,0 settimane, dal 30 gennaio al 13 febbraio; per 1,0 settimane, dal 22 febbraio al 29 febbraio e per 1,0 settimane, dal 3 agosto al 10 agosto, con una massima percentuale di 32% il 6 agosto. Il vento è più spesso da ovest;

**Figura 9.0– Direzione del vento a Monteleone di Fermo** (fonte: <https://it.weatherspark.com/>)



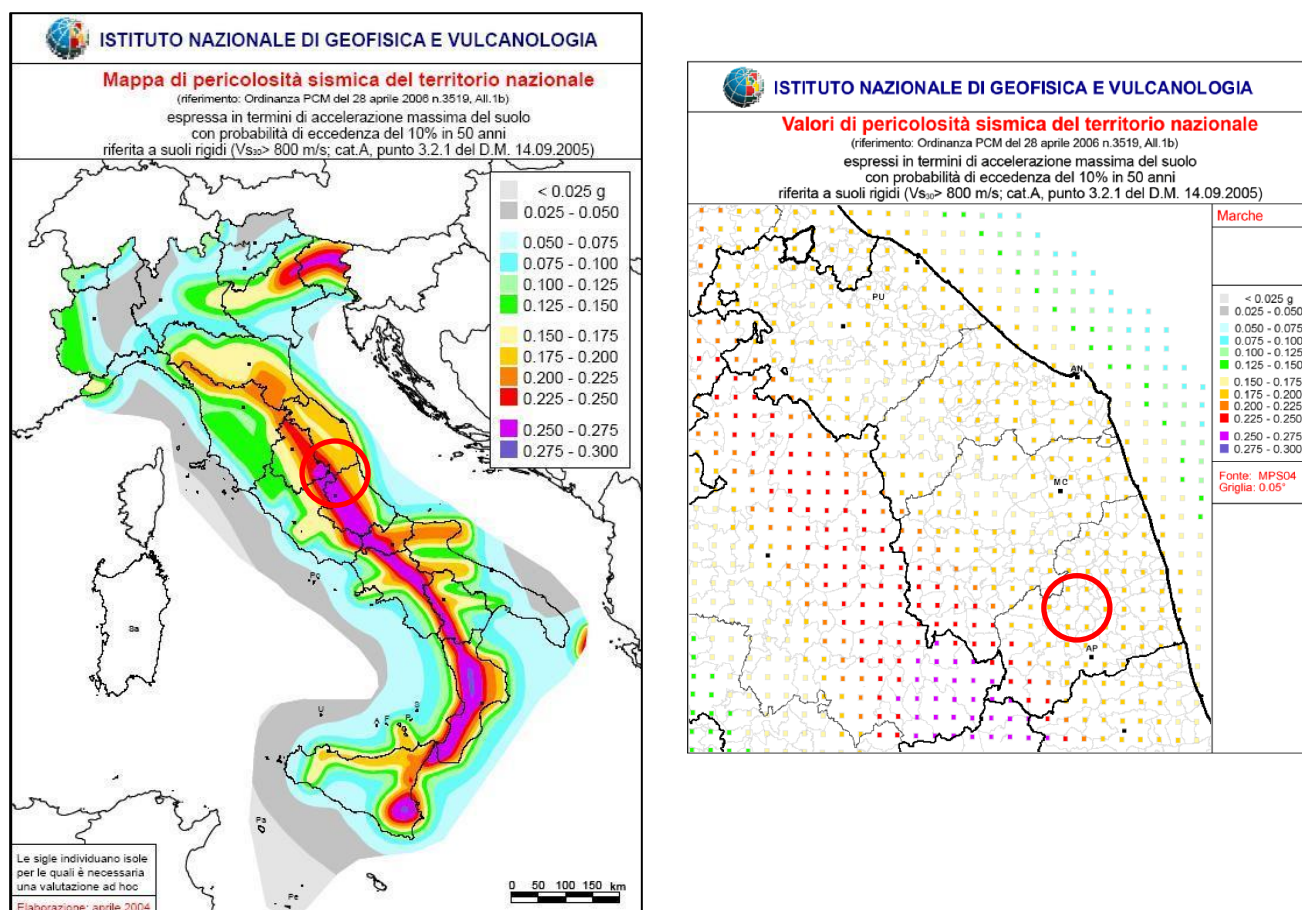


## 8.0 - CLASSIFICAZIONE SISMICA *(fonte: microzonazione sismica di I e III livello)*

La normativa italiana, anche alla luce dell'avvicinarsi dei numerosi eventi sismici degli ultimi decenni, ha subito una notevole evoluzione a partire dalla Legge n.64 del 2 Febbraio 1974 “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.

La Regione Marche, in attuazione delle leggi nazionali, ha prodotto nuove norme con l'obiettivo della mitigazione del rischio sismico. Nel particolare, con la L.R. n.33 del 3 Novembre 1984 “Norme per le costruzioni in zone sismiche nella Regione Marche” e la Circolare n.15 del 15 Agosto 1990 “Relazione tecnico-illustrativa ex L.R. 33/84 art.10 e 11” definisce raggruppamenti dei comuni marchigiani ricadenti in tre livelli di rischio sismico: A – Alto, B – Medio e C – Basso.

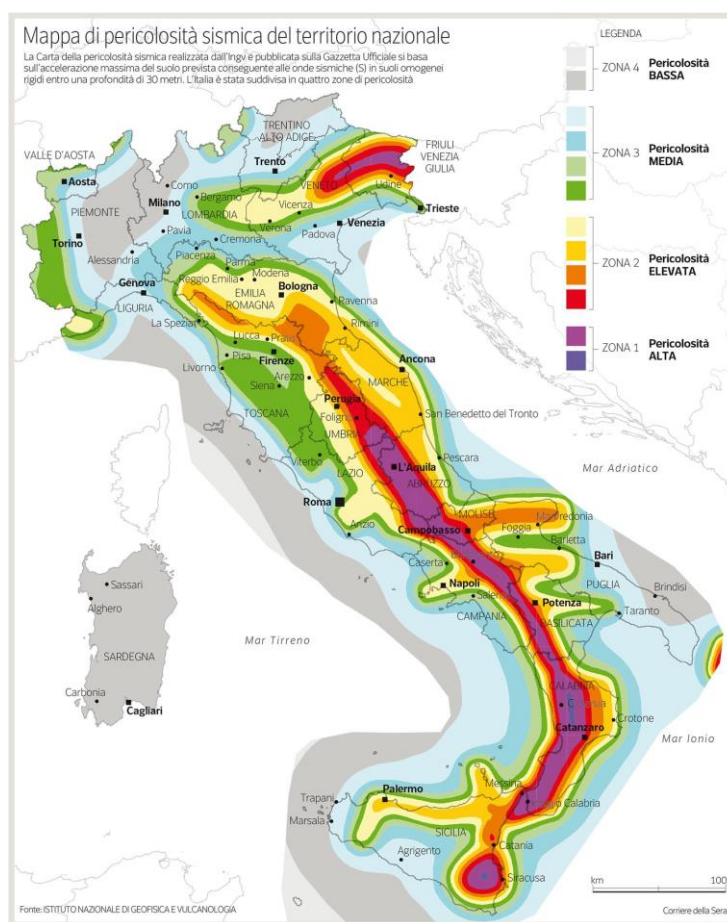
Il Comune di **Montefortino** ricade nella categoria di rischio B – Medio, come indicato in Fig.1.



**Figura 8.0** – mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale e regionale.

**INDICAZIONI GENERALI**

Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n.3274/2003 (pubblicata sulla G.U. n.108 del 8 Maggio 2003) l'Italia ha avviato il processo di stima della "Pericolosità Sismica" in base a dati, metodi e approcci condivisi dallo scenario internazionale. È stato quindi delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da adottare, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. L'Ente attuatore di questo progetto è stato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) coinvolgendo le Università italiane ed altri Enti di ricerca. Il risultato di tale iniziativa è stata la realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che illustra la pericolosità sismica del territorio nazionale utilizzando il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su suolo rigido e pianeggiante. Con l'O.P.C.M. n.3519/2006 (pubblicata sulla G.U. n.105 del 11 Maggio 2006) tale cartografia diventa ufficialmente di riferimento per il territorio nazionale



A seguito di quest'ultima Ordinanza, la legislazione nazionale ha previsto che l'aggiornamento delle zone sismiche sia competenza delle singole Regioni, sulla base dei criteri definiti a scala nazionale. Tale aggiornamento ha necessitato l'utilizzo dei valori di accelerazione massima attesa proposti dalla mappa di pericolosità sismica MPS04 al fine di individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e l'altra. Successivamente, nell'ambito del progetto INGV-DPC S1 (2005-2007) sono state rilasciate delle mappe di pericolosità sismica per diverse probabilità di eccedenza in 50 anni, basate sullo stesso impianto

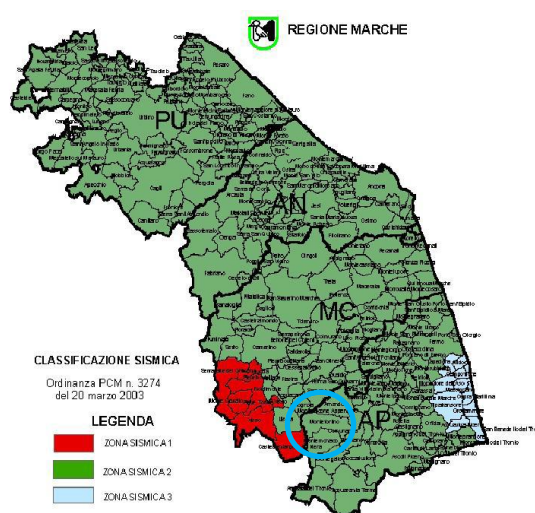
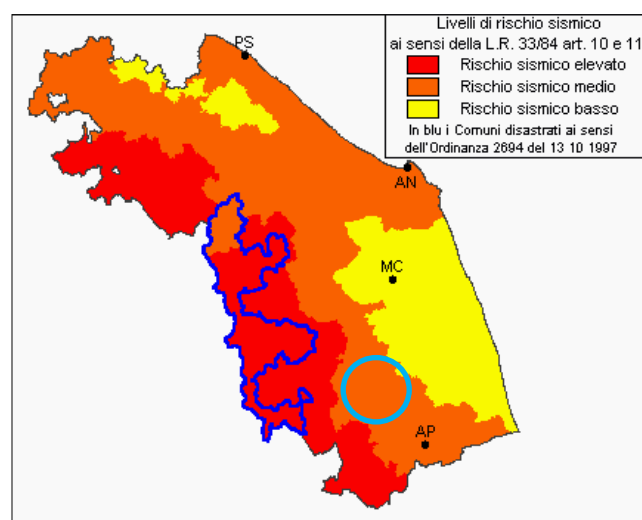
metodologico e sugli stessi dati di input di MPS04.

Per ogni punto sulla griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 Km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questo dataset ha permesso la definizione di norme tecniche nelle quali l'azione sismica di riferimento per la progettazione strutturale è valutata punto per punto e non più solo per le 4 zone sismiche precedentemente definite (secondo 4 spettri di risposta elastica).

Alla luce di questa evoluzione normativa il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato, con il D.M. del 14 Gennaio 2008 (G.U. n.29 del 4 Febbraio 2008), le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC08) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa su dati rilasciati da INGV e dal Progetto S1.

Con l'entrata in vigore delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC08), il territorio comunale di **Montefortino** viene classificato come Zona Sismica 2 (Fig.3) nella quale i valori di  $a(g)$  accelerazione orizzontale al suolo, espressa come frazione dell'accelerazione di gravità ( $g$ ), risulta pari a: **ZONA SISMICA 2**

ZONA	A(g) d'ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme tecniche)	A(g) con probabilità di superamento della soglia pari al 10% in 50 anni
<b>2</b>	<b>0,25g</b>	<b>0,15÷0,25</b>



**Figura 8.1 – Classificazione sismica delle Marche (DGR 1142/2022).**



## 9.0 - POPOLAZIONE

La popolazione residente nel Comune di **Montefortino** alla data del 02.02.2024 risulta pari a **1.050**

abitanti suddivisa mediamente come di seguito indicato:

Località abitata	Pop. Residente	di cui Maschi	di cui Femmine	Famiglie
Arato	20	12	8	8
Bussonico	34	18	16	12
Capovalle	10	7	3	5
Case sparse	101	156	-55	132
Cerretana	55	27	28	23
Collina	21	13	8	11
Colmartese	1	7	-6	7
La Vena	31	19	12	12
Montatteglia	26	16	10	9
Montazzolino	49	26	23	19
Montefortino	444	223	221	201
Piedivalle	30	15	15	15
Regattola	37	16	21	13
Ripavecchia	15	7	8	8
Rocca	15	9	6	8
Rubbiano	13	1	12	10
Santa Lucia	23	10	13	7
Serra	44	21	23	16
Sossasso	30	13	17	8
Teglia	25	5	20	5
Valle	11	6	5	11
Vetice	15	8	7	10
	<b>1050</b>	<b>635</b>	<b>415</b>	<b>550</b>

## 9.1 – TESSUTO URBANO

Il tessuto urbano del comune di **Montefortino** è composto dalle seguenti località abitate, in cui si indica il numero medio degli edifici e delle abitazioni:

Località abitata	Abitazioni	Edifici
Arato	26	18
Bussonico	42	34
Capovalle	14	10
Case sparse	417	237
Cerretana	71	44
Collina	14	17
Colmartese	84	84
La Vena	28	21
Montatteglia	14	18



**INDICAZIONI GENERALI**

Montazzolino	87	20
Montefortino	504	150
Piedivalle	76	31
Regattola	28	17
Ripavecchia	27	16
Rocca	21	22
Rubbiano	73	27
Santa Lucia	22	16
Serra	23	20
Sossasso	76	27
Teglia	8	9
Valle	68	22
Vetice	30	12
	<b>1753</b>	<b>872</b>

## 10.0 - ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO COMUNALE

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni e ai comuni confinanti:

- STRADA PROVINCIALE SUBAPPENNINA, dal confine con il territorio di Amandola al confine con il territorio del comune di Montemonaco.

Carreggiata larga dai 6 agli 8 metri con pendenza massima dell'8%.

Manufatti presenti: Ponte San Giacomo sul fiume Tenna.



*Foto 1 – Strada Provinciale Subappennina*



### INDICAZIONI GENERALI

- STRADA PROVINCIALE OTO – SALVENA, dall’incrocio con la provinciale Subappenninica al confine con il territorio di Comunanza.

Carreggiata larga dai 6 agli 8 metri e una pendenza massima intorno all’8%.

Manufatti presenti: Ponte Vetremastro sul torrente omonimo.



*Foto 2 – Strada Provinciale Oto-Salvena*

- STRADA PROVINCIALE MADONNA DELL’AMBRO, dall’incrocio con la provinciale Subappenninica fino alla località dell’Ambro.

Carreggiata larga dai 6 agli 8 metri e una pendenza massima del 4%.

Manufatti presenti: Ponte sul fiume Tenna.



*Foto 3 – Strada Provinciale Madonna dell’Ambro*

### INDICAZIONI GENERALI

- STRADA PROVINCIALE ISOLA SAN BIAGIO, dall'incrocio con la provinciale Madonna dell'Ambro al confine con il territorio del Comune di Montemonaco. Consente di raggiungere la località di Rubbiano per proseguire fino alla località Infernaccio.

Larghezza carreggiata da mt. 5 a mt. 6. pendenza dall' 8% al 10 %.

Manufatto sul torrente Cossudro.



*Foto 4 – Strada Provinciale Isola San Biagio*

- STRADA PROVINCIALE ROVITOLO, dall'incrocio con la provinciale Madonna dell'Ambro alla località Rovitolo.

Larghezza dai 5 ai 7 metri. Pendenza dall'8 al 10 %.

Nessun manufatto presente.

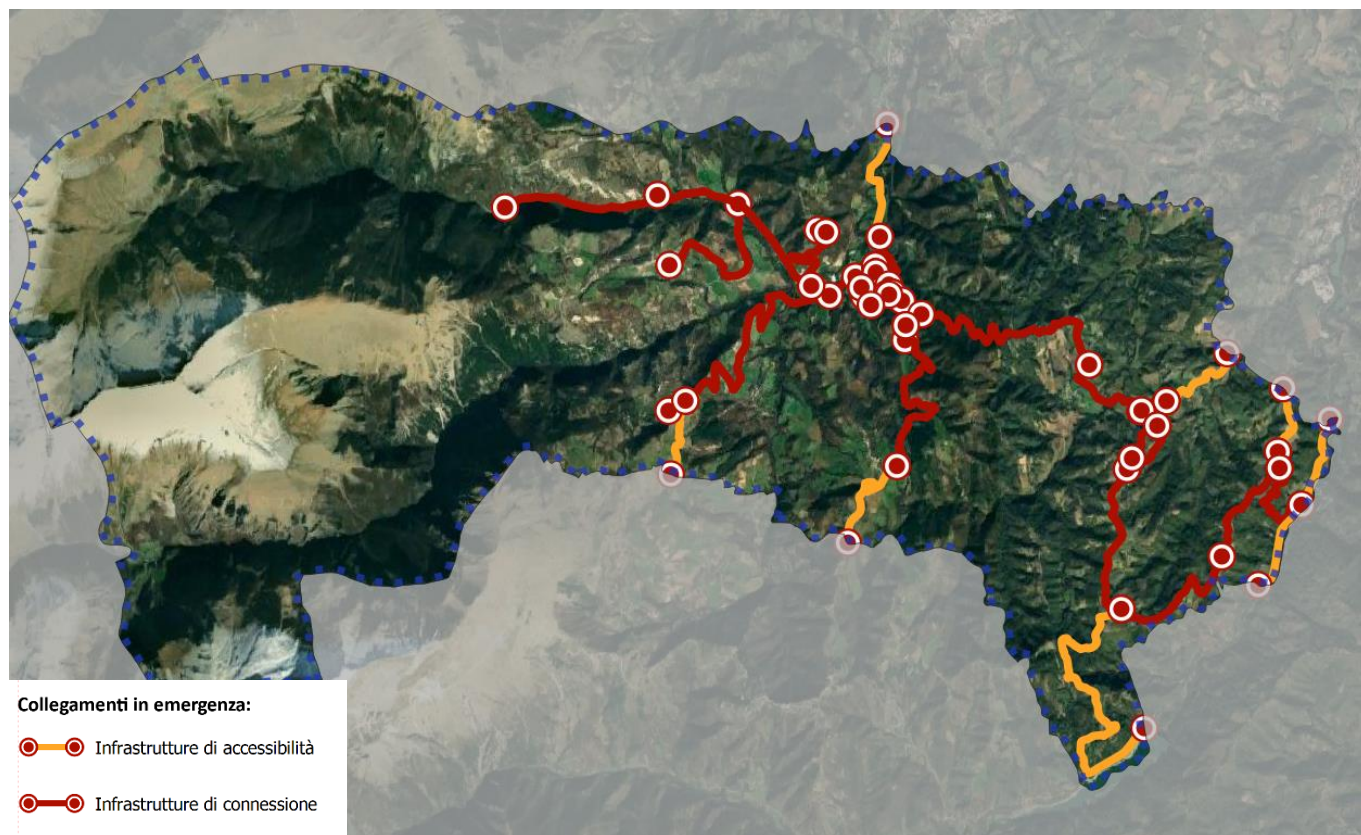


*Foto 5 – Strada Provinciale Rovitolo*



**INDICAZIONI GENERALI**

Nelle tavole di Piano le principali infrastrutture di connessione e accessibilità al territorio sono rappresentate come di seguito indicato:







## **11.0 - SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

Nel presente documento sono riportate le informazioni generali valide per ogni singolo scenario di rischio considerato significativo nel territorio comunale.

### **11.1 - SISTEMA, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO**

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile della Repubblica Italiana attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati, ovvero soggettii preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

### **11.2 - CENTRO FUNZIONALE MULTIRISCHI REGIONALE**

Nella Regione Marche è attivo il Centro Funzionale Multirischi Regionale (CFMR), di seguito solo Centro Funzionale, dotato di proprie e condivise procedure di allertamento del sistema di Protezione Civile che emette autonomamente bollettini, avvisi e allerte per le singole zone di allerta.

Il Centro Funzionale è presidiato tutti i giorni feriali, dal lunedì al sabato, secondo gli orari di lavoro, nei giorni festivi, e al di fuori dell'orario di lavoro del personale assegnato, l'attività del Centro Funzionale è espletata attraverso la presenza continuativa del personale, oppure attraverso il controllo da remoto dei sistemi tecnologici e di monitoraggio.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del Centro Funzionale, è garantito "h24" dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP).

All'eventuale superamento dei valori di soglia la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

Il Centro Funzionale:

- fornisce un servizio di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, e assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile;
- svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, al pre-annuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza, alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo idrogeologico e idraulico;



## INDICAZIONI GENERALI

- ha il compito di fornire il quadro più completo possibile sull'evoluzione dell'evento e degli effetti sul territorio interessato.

Il Centro Funzionale raccoglie, elabora, archivia, valida, interpreta, gestisce e trasmette i dati rilevati dai sistemi di monitoraggio; è strutturato in aree tecnico-scientifiche suddivise in:

- area meteorologica;
- area idrogeologica;
- area nivologica;
- area informatica, telecomunicazioni, impianti e sistemi di monitoraggio;
- area amministrativa;
- area sismologica.

Il sistema di allertamento del Centro Funzionale si sviluppa attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**.

La **fase previsionale del sistema d'allertamento** è a livello regionale e consiste nella valutazione della situazione attesa e nella valutazione dei relativi effetti che può determinare sul territorio; consente di attivare preventivamente le componenti del sistema di protezione civile, e di avviare le opportune azioni di mitigazione e contrasto a potenziali situazioni di criticità.

Si articola nel seguente modo:

- acquisizione ed elaborazione dei dati attraverso le reti di monitoraggio regionali e nazionali;
- previsione sulla natura e sull'intensità dei fenomeni attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da modelli previsionali;
- previsione degli effetti nel territorio associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, con valutazione di specifici livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.



La **fase di monitoraggio e sorveglianza** ha lo scopo di rendere disponibili informazioni e/o previsioni a brevissimo termine che consentano di confermare gli scenari previsti oppure di aggiornarli e/o di formularne di nuovi in funzione all'evoluzione dell'evento in atto e fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle autorità competenti e alle strutture operative preposte alla gestione dell'emergenza.

Il Centro Funzionale si avvale di un sistema di monitoraggio in tempo reale dei principali parametri meteorologici (precipitazioni, temperatura, umidità, vento ecc.), idrogeologici (livello idrometrico dei corsi d'acqua) e nivologici (spessore e temperatura stratificata del manto nevoso) che è la Rete Meteo Idro-Pluviometrica Regionale (RMIPR).

Gli elementi fondamentali della RMIPR sono il sistema radio, il Centro di Controllo e Supervisione Regionale (CCSR) e il Centro Di Gestione Rete (CGR) e le stazioni periferiche.

All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica, la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

### **11.3 - SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)**

La **Sala Operativa Unificata Permanente** è una Sala istituita dalla Regione Marche attiva h24 con il compito di mantenere i collegamenti tra tutte le strutture e gli Enti per l'attività di Protezione Civile. La SOUP in caso di necessità può ospitare i rappresentanti dei componenti del sistema regionale di PC. Garantisce la diffusione delle informazioni tra gli Enti, valuta l'eventuale allertamento del volontariato.

### **11.4 - SALA OPERATIVA INTEGRATA (SOI)**

La **Sala Operativa Integrata** è una Sala operativa della Provincia e della Prefettura di Fermo che si attiva in caso di emergenza per il coordinamento delle strutture di Protezione Civile provinciali e dove si riuniscono le 12 Funzioni di supporto definite secondo il "Metodo Augustus", le postazioni radio delle Forze dell'Ordine, della Regione Marche, della Provincia di Fermo, dell'Associazione Radio Amatori (ARI) ed altre. **Nella Provincia di Fermo la SOI è sita in via Joyce Lussu, 10, nel comune di Fermo (FM).**



### **11.5 - SALA OPERATIVA COMUNALE**

La Sala Operativa Comunale di **Montefortino** è attiva nei periodi di attivazione del C.O.C. presso la sede del **Municipio in Via Roma n. 21** (42.9426005, 13.3412319).

**Nel caso di inutilizzabilità del C.O.C. principale, si attiva la sede de C.O.C. 2 (alternativo) sito in via Via Circonvallazione presso la sede dell'ex farmacia** (42.94190179, 13.34207613);

**Al momento della redazione del presente Piano, è in fase di costruzione del nuovo C.O.C. che sarà realizzato in località Colmartese.**

La Sala Operativa Comunale riceve le segnalazioni sia Istituzionali che dei Cittadini.

È la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

È dotata di postazioni sia per l'attività ordinaria degli operatori comunali addetti che per le organizzazioni attive in caso di emergenza.

La SOC gestisce lo scambio di comunicazioni e in particolare all'attivazione del COC e al cambio difase dell'emergenza esegue le seguenti azioni:

- Comunica via sms e/o WhatsApp al Gruppo COC l'attivazione del COC.
- Verifica e registra il nominativo del referente (Responsabile o Supplente) di ogni Funzione di supporto e ne garantisce i collegamenti;
- Avvisa telefonicamente:
  - le Funzioni di supporto;
  - la SOUP;
  - la Prefettura;
  - i VVF.;
  - la C.R.I.;
  - le Forze dell'Ordine.
- Compila il Diario degli avvenimenti con le annotazioni delle comunicazioni e delle attività compiute.

Uno dei compiti fondamentali è controllare il funzionamento delle frequenze assegnate per la copertura completa delle trasmissioni e collegamenti radio del territorio Comunale, il collegamento radio della Sala Operativa Comunale con la Sala Operativa Unificata Permanente e assicurarsi che la rete radio amatoriale



degli operatori radio di emergenza sia funzionante.

La sede ha le seguenti dotazioni:

- access point WiFi;
- postazione di lavoro connesse alla rete;
- sala conferenze;
- apparecchiatura di back-up per dati;
- sistemi di video-conferenza;
- Collegamento radio fornito dalla Regione con aggiornamento frequenze VHF.

Per manifestazioni ed eventi con rilevante afflusso di pubblico per le quali si ritiene necessaria l'attivazione del C.O.C., la sala operativa potrà essere attivata presso la sede del Comando Di Polizia Locale.

#### **11.6 - SALA OPERATIVA COM**

La Sala Operativa a servizio del COM viene allestita in opportuno luogo in seguito alle specifiche necessità.



## **12.0 - MODELLO D'INTERVENTO**

Il modello d'intervento consiste nella progettazione della struttura operativa e cioè nella definizione delle gerarchie di comando, nell'assegnazione delle responsabilità, dei compiti e delle modalità operative ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la circolazione delle informazioni tra le varie funzioni di protezione civile locale, in modo da consentire l'efficacia dell'azione che comprende l'utilizzazione razionale delle risorse, il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati, delle operazioni e degli operatori sul territorio in relazione al tipo di evento, il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Emergenza Operativi.

### **12.1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO**

#### **12.1.1 - AUTORITÀ COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

**Il Sindaco** è l'Autorità Comunale di Protezione Civile e dirige la struttura Comunale di soccorso ed assistenza alla popolazione interessata all'evento calamitoso nell'ambito del proprio territorio comunale.

Il Sindaco, informato e coadiuvato dal Centro Operativo Comunale (COC) gestisce l'evoluzione dell'evento assumendo gradualmente i provvedimenti necessari, contingibili e urgenti per l'assistenza alla popolazione e la tutela del patrimonio:

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione alla Prefettura ed alla Regione Marche;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

#### **12.1.2 - GRUPPO RISTRETTO DECISIONALE**

Il *Gruppo ristretto decisionale* è una "Unità di crisi" ed è costituito da membri fissi che determinano l'azione consultiva e propositiva del C.O.C., caratterizzata da una spiccata finalità di impulso decisionale ed operativo, tecnico-amministrativo, nei confronti del Sindaco.



In caso di emergenza di Protezione Civile opera all'interno del COC come "*sala decisionale*", costituisce il punto di riferimento di tutte le informazioni concernenti l'evoluzione dell'evento ed i danni conseguenziali, proponendo al Sindaco l'adozione dei successivi provvedimenti.

I membri del *Gruppo ristretto*, che potranno avvalersi di propri delegati con potere decisionale, sono:

- Sindaco in qualità Autorità Comunale di Protezione Civile come Presidente e Coordinatore;
- Responsabile del Servizio Protezione Civile o suo delegato;
- Responsabile Settore LL.PP., Urbanistica e Ambiente (Funzione 1 del COC);
- Comando di Polizia Locale (Funzione 7 del COC);
- Responsabile Area Segreteria (Funzione 11 del COC);

### **12.1.3 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) E FUNZIONI DI SUPPORTO**

La struttura del COC è articolata secondo gli indirizzi del "Metodo Augustus" in 12 funzioni di supporto ed in particolare:

1. Funzione Tecnica e di valutazione;
2. Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria;
3. Funzione Volontariato;
4. Funzione logistica, materiali e mezzi;
5. Funzione Servizi Essenziali e attività scolastica;
6. Funzione Censimento Danni a Persone e Cose;
7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità;
8. Funzione Telecomunicazioni;
9. Funzione Assistenza alla Popolazione;
10. Funzione continuità amministrativa;
11. Funzione coordinamento e segreteria;
12. Funzione stampa e comunicazione ai cittadini.





## INDICAZIONI GENERALI

Il COC presieduto dal Sindaco, in circostanza di emergenza, agisce ed è in grado di supportare le decisioni del Sindaco, rielaborando tutte le informazioni provenienti dall'esterno tramite le funzioni di supporto e, più in particolare, dalla funzione di supporto corrispondente per la materia.

Ogni singola funzione di supporto ha un proprio Responsabile ed un Supplente che manterrà vivo il proprio apporto sia in tempo ordinario che in situazione di emergenza.

In tempo ordinario, il titolare della funzione di supporto dovrà tenere aggiornati tutti i dati e le risorse dipendenti, compiendo una rielaborazione almeno biennale, al fine di poter fornire, in ogni momento, in caso di emergenza, quanto necessita al Sindaco per contrastarla e contestualmente assistere la popolazione; dovrà inoltre collaborare con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile per gli aggiornamenti del piano e per le soluzioni tecniche preventive.

In tempo di emergenza, il titolare dovrà coordinare le risorse della propria struttura, supportando il Sindaco e collaborando con l'Ufficio Governo del Territorio e Protezione Civile e con le altre funzioni del COC.

Pertanto, in base alla configurazione delle funzioni di supporto, si riportano di seguito i responsabili ed i compiti loro assegnati.

Ogni Funzione del COC ha un Responsabile ed uno o più Supplenti ed i loro compiti assegnati.

Tutti i Responsabili si potranno avvalere di un proprio delegato dotato di poteri decisionali che, oltre ad affiancarli, potrà anche sostituirli nel C.O.C.

Di seguito si elencano le Funzioni e i Responsabili vigenti al momento dell'approvazione del Piano, fermo restando che i Responsabili di Funzione sono individuati con apposito Decreto del Sindaco che può essere aggiornato periodicamente secondo le esigenze contingenti senza che ciò comporti modifiche al piano; è il Decreto ultimo ad essere il documento ufficiale che assegna la responsabilità delle Funzioni, ed è a quello che si rimanda per l'ufficialità delle stesse.

**N.B. Per l'individuazione delle funzioni di supporto si rimanda al relativo allegato che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano.**



## 1. Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpa), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

<b>Fasi di Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</li><li>- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;</li><li>- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;</li><li>- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.</li></ul>
<b>Fase di Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</li><li>- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;</li><li>- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;</li><li>- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.</li></ul>



## **2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria**

Il referente nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le “Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie”, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVFF, sistema territoriale di emergenza NUE 112) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza



**INDICAZIONI GENERALI**

alimentare).

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;</li><li>- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;</li><li>- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;</li><li>- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza;</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 112;</li><li>- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;</li><li>- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;</li><li>- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);</li><li>- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;</li><li>- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;</li><li>- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;</li><li>- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.</li></ul>



### 3. Volontariato

Il referente (dirigente/funziionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;</li><li>- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;</li><li>- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li><li>- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi;</li><li>- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</li></ul>



#### **4. Logistica – materiali e mezzi**

Il referente (dirigente/funziionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;</li><li>- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;</li><li>- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;</li><li>- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;</li><li>- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;</li><li>- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;</li><li>- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;</li><li>- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>
--	--



**INDICAZIONI GENERALI**

<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li><li>- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;</li><li>- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li><li>- effettua la bonifica dell'area colpita;</li><li>- organizza i turni del proprio personale;</li><li>- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;</li><li>- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc....</li></ul>
------------------------	--





## 5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;</li><li>- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;</li><li>- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li><li>- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li><li>- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;</li><li>- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li></ul>



## **6. Censimento danni a persone e cose**

Il referente (dirigente/funziionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, alla fine dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</li><li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;</li><li>- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li><li>- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;</li><li>- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li><li>- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.</li></ul>

**INDICAZIONI GENERALI****7. Strutture operative locali e viabilità**

Il referente (dirigente/funziionario dell' Ufficio di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;</li><li>- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;</li><li>- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;</li><li>- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;</li><li>- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li><li>- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li><li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li><li>- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li><li>- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li><li>- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li><li>- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li></ul>



**INDICAZIONI GENERALI**

## 8. Telecomunicazioni

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comun

icazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

Fasi di <b>Attenzione</b> e <b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;</li><li>- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</li></ul>
Fase di <b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;</li><li>- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.</li></ul>



## 9. Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funziionario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;</li><li>- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li><li>- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;</li><li>- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;</li><li>- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;</li><li>- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li><li>- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li><li>- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;</li><li>- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li></ul>



## 10. Continuità amministrativa

Il referente (dirigente/funziionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica.

In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;</li><li>- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;</li><li>- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;</li><li>- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.</li></ul>
Fase di <b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li><li>- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;</li><li>- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li><li>- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li></ul>



## **11. Unità di coordinamento e segreteria**

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<b>Fasi di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;</li><li>- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza;</li><li>- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li><li>- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li><li>- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li><li>- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li><li>- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li><li>- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li><li>- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li></ul>





## **12. Stampa e comunicazione ai cittadini**

Il referente (dirigente/funziionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network)

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di <b>Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li></ul>
Fase di <b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li></ul>



**INDICAZIONI GENERALI**

	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.</li></ul>
--	---

**13.0 - STRUTTURE, AREE, PUNTI E DOCUMENTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE****13.1 - STRUTTURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Le strutture attive per la gestione delle emergenze sono:

**SOC** Sala Operativa Comunale: è la struttura di cui si avvale il COC in caso di emergenza.

**COC** Centro Operativo Comunale

**COI** Centro Operativo Intercomunale: sala operativa intercomunale.

**DICOMAC** Direzione **COM**ando e **CON**trollo

**C.C.S.** Centro Coordinamento Soccorsi

Si riporta l'elenco e la documentazione fotografica relativa agli edifici strategici:

ELENCO EDIFICI STRATEGICI						
N	Nome	Ubicazione	Funzione	Area (Mq)	Coordinate	Zona
1	Sede Comunale	Via Roma n. 21	Controllo amministrativo	380	42.9426005, 13.3412319	Capoluogo
2	Ex Farmacia	Via Circonvallazione	COC 2	93	42.94190179, 13.34207613	Capoluogo
4	Polo scolastico	Via S. Lucia	Ricovero	1.728	42.94321548, 13.34449315	Capoluogo
3	Caserma Carabinieri	Via Circonvallazione n. 53	Controllo ordine pubblico	225	42.94244475, 13.34679863	Capoluogo
5	Autorimessa comunale	Via D. Sbarra	Autorimessa	169	42.9441362, 13.3440363	Capoluogo
6	C.o.c. in costruzione	Loc. Colmartese	C.O.C.	1692	42.9499913, 13.3345	Colmartese

Gli Edifici Strategici del comune di **Montefortino** sono stati desunti dal precedente Piano di Protezione Civile Comunale, dall'Analisi C.L.E. e aggiornati in relazione alle scelte fatte dall'amministrazione comunale e sulla valutazioni che hanno interessato la redazione del presente Piano. Di seguito vengono descritti e riportati in modo analitico tutti gli Edifici Strategici presenti nel territorio.

**1. Sede municipale – C.O.C. – Via Roma n.21 - Edificio strategico n. 1**

Trattasi di una porzione di un fabbricato più ampio sito nel centro storico del comune di **Montefortino** dove si trova il palazzo del comune. Attualmente l'edificio è sede del C.O.C. e degli uffici comunali preposti tra l'altro in situazioni di emergenza al controllo ed allo svolgimento delle funzioni amministrative legate all'emergenza. L'accesso all'edificio, in caso di sisma potrebbe risultare difficoltoso a causa degli edifici interferenti sulla viabilità di accesso. **È in fase di costruzione della nuova sede del C.O.C. principale, individuato nel presente Piano come Edificio Strategico n. 6 sito in località Colmartese.**



**2. Ex Farmacia – Via Circonvallazione - Edificio strategico n. 2**



È un edificio di circa 100,00 mq sito in via circonvallazione identificato come strategico in quanto in caso di inutilizzabilità del C.O.C. Principale, l'edificio assolve la funzione di C.O.C. alternativo.



3. **Caserma Carabinieri, via Circonvallazione n. 53 - Edificio strategico n. 3**



Trattasi dell'attuale sede della Caserma dei Carabinieri. L'edificio sito in via Circonvallazione n. 53 è stato individuato come strategico in quanto i Carabinieri in situazioni di emergenza sono preposti al controllo della sicurezza e ordine pubblico.





**INDICAZIONI GENERALI**

**4. Polo scolastico via S. Lucia - Edificio strategico n. 4**

È un edificio sito in via Santa Lucia in posizione di facile accesso. L'edificio si sviluppa su una superficie in pianta di circa 570 mq con sviluppo su tre piani fuori terra.

L'edificio è stato individuato come strategico con funzione di ricovero della popolazione in situazioni temporanee. Al suo interno possono essere ospitati mediamente circa 250 persone.





**INDICAZIONI GENERALI****5. Autorimessa comunale via D. Sbarra - Edificio strategico n. 5**

È un edificio con superfici in pianta di circa 170,00 mq ad un solo piano con struttura in blocchi di cemento, sito in via D. Sbarra e individuato come strategico in quanto sono presenti al suo interno i mezzi e gli attrezzi del comune.

**6. Nuova Sede del COC**

Al momento della redazione del presente Piano risulta in fase di costruzione la nuova sede del C.O.C. che sarà realizzato in località Colmartese.



## 13.2 - AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le aree di emergenza sono luoghi destinati, in caso di emergenza, a uso di protezione civile.

A tal fine sono state individuate nel territorio del Comune di **Montefortino**:

- *Aree di attesa;*
- *Aree di ricovero (aree ed edifici strategici);*
- *Aree di ammassamento mezzi e risorse;*

Nello specifico si riportano le tabelle sintetiche con indicazione delle e descrizione delle tipologie di aree:

### 13.2.1 - AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO)

Le Aree di attesa della popolazione sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.

Nel territorio comunale di **Montefortino** sono state individuate le seguenti aree di attesa, posizionate in luoghi sicuri e baricentrici rispetto al tessuto urbano. **Complessivamente le aree di attesa sono 18 e come di seguito elencate:**

AREE DI ATTESA				
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Coordinate
1	Parcheggio "Ambro"	Madonna dell'Ambro	3543	42.9518140; 13.2886748
2	Piedivalle	Piedivalle	467	42.9531898, 13.3104525
3	Area attesa Loc. Vetice	Loc. Vetice	531	42.9455464, 13.3126515
4	Area di attesa Loc. Rubbiano	Loc. Rubbiano	3182	42.9301079, 13.3127831
5	Campo sportivo colmartese	Colmartese	867	42.9500980, 13.3353523
6	Camping Sibilla	Capoluogo	15191	42.9443174, 13.3390106
8	Giardini pubblici	Capoluogo	1275	42.9428816, 13.3452556
9	Parcheggio Cimitero	Bugione	1274	42.9491528, 13.3430077
10	"Smart and Community Park"	Montazzolino	5690	42.9385811, 13.3466386
12	Camping Montespino	Loc. Cerratana	35572	42.926144, 13.347601
14	Area di attesa Loc. Rocca	Loc. Rocca	715	42.9355901, 13.3741304,
15	Vagliente	Vagliente	2526	42.93091024, 13.38157167
16	Area attesa Santa Lucia	Santa Lucia	246	42.9240572, 13.3791109
17	Area Attesa Loc. Collina	Loc. Collina	1652	42.9155764, 13.3942409
18	Serra	Serra	363	42.9269719, 13.4023589

**13.2.1 - AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE**

Sono luoghi, **individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio** e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Sono state privilegiate aree facilmente raggiungibili nelle vicinanze di aree di ammassamento così da garantire un facile approvvigionamento di sia di materiale che vi generi per la popolazione. In tali aree si prevede in caso di emergenza l'allestimento di campi tende e/o container.

Per ognuna di esse è stata stimata la capacità ricettiva in relazione agli schemi riportati nel paragrafo successivo.

<b>AREE DI RICOVERO e AMMASSAMENTO</b>								
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Blocchi Container	Persone	Blocchi Tende	Persone	Coordinate
7	Ammassamento/Ricovero	Camping Sibilla	1657	6	66	5	110	42.9443174, 13.3390106
11	Ammassamento/Ricovero	"Smart anf Community Park"	2621	9	105	7	175	42.9385811, 13.3466386
13	Ammassamento/Ricovero	Camping Montespino	2320	8	93	7	155	42.926144, 13.347601
					<b>264</b>		<b>440</b>	

**Complessivamente le aree di ricovero sono in grado di ospitare circa 264 persone nel caso in cui siano attrezzate con campi container, e 440 persone nel caso in cui siano attrezzate con campi tende.**

La capienza delle aree di emergenza è stata dimensionata secondo i seguenti schemi tipo di allestimento di campi tendopoli e container:



<b>Schema tendopoli n. 1</b> <b>Ingombro circa 350 mq – 15 mq per abitante</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Dimensioni tenda m 5,00 x 6,00</li><li>- Corridoio carrabile m 2,00</li><li>- Corridoio tra tende m 1,00</li><li>- Capacità ogni blocco circa 24 persone</li><li>- Circa 15 mq x abitante comprensivi di spazi accessori</li></ul>	<b>Schema container n. 1</b> <b>Ingombro circa 300 mq – 25 mq per abitante</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- Dimensioni container m 12,00 x 3,00</li><li>- Corridoio carrabile m 3,00</li><li>- Corridoio tra container m 1,00 / 2,00</li><li>- Capacità ogni blocco circa 12 persone</li><li>- Circa 25 mq x abitante comprensivi di spazi accessori</li></ul>
--	--

### 13.2.3 - CENTRI DI ACCOGLIENZA COPERTI (edifici strategici con funzione ricettiva)

Come per le aree di emergenza con funzione di ricovero, si riportano anche gli Edifici Strategici precedentemente descritti che svolgono funzione ricettiva in emergenza, quindi in grado di ospitare popolazione. Come per le aree si considera la capacità ricettiva di ogni edificio considerando come standard ricettivo 5 mq per abitante ospitabili in brandine e letti temporanei.

<b>ELENCO EDIFICI STRATEGICI (CON FUNZIONE RICETTIVA)</b>					
<b>n.</b>	<b>Nome</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Area (Mq)</b>	<b>Capienza</b>	<b>Coordinate</b>
<b>4</b>	Polo scolastico	Via S. Lucia	1278	213	42.94190179, 13.34207613
			<b>1.278</b>	<b>213</b>	

Complessivamente le strutture di ricovero sono in grado di ospitare **213 abitanti** in soluzione di emergenza temporanea.

A livello di stima indicativa si può affermare che la capacità ricettiva complessiva a livello comunale tra edifici strategici e aree di emergenza è pari a circa **577** (capienza minima con allestimento di campi container), e **650** unità (capienza massima con allestimento di tendopoli), quindi sufficiente ad accogliere

**INDICAZIONI GENERALI**

**temporaneamente la popolazione.**

**3.2.4 - AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE**

Sono luoghi idonei ad accogliere i soccorritori e i materiali necessari alla gestione dell'emergenza; devono essere preventivamente individuate dalle autorità competenti al fine di garantire un razionale e rapido impiego delle risorse nelle zone interessate. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni e possibilmente non soggette a rischio. Dovranno avere disponibilità di risorse idriche ed elettriche facilmente collegabili.

Per il comune di Montefortino sono state individuate aree con funzione sia di ricovero che di ammassamento che saranno allestite appositamente in base alle esigenze.

AREE DI AMMASSAMENTO				
N.	Denominazione	Ubicazione	Sup. Mq	Coordinate
7	Ammassamento/Ricovero	Camping Sibilla	1657	42.9443174, 13.3390106
11	Ammassamento/Ricovero	"Smart anf Community Park"	2621	42.9385811, 13.3466386
13	Ammassamento/Ricovero	Camping Montespino	2320	42.926144, 13.347601